Anno V. - N. 1785 Trieste, Domenica 28 Novembre 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1785

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 6 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4**. Redazione: **VIA NUOVA N. 21**. - **ABBONAMENTO** mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera. f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 *Telefono: N. 227* *Redazione: via Nuova N. 21*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

Il nuovo processo Lopez. ROMA 27. Si conferma l'arrivo per stasera da Ancona, dell'avvocato Lopez. Il suo nuovo processo alla nostra Corte d'Assise incomincerà il 14 del prossimo dicembre. Vi sono implicati suo fratello Filippo, il sedicente avvocato Bianchini ed altri. Il capo d'accusa è il seguente: Falso con sostituzione di persone per aver fatto incarcerare una terza persona qualificatasi per l'avvocato Bianchini onde scontare una pena a cui quest' ultimo era stato condannato.

L'assassinio di un fante giudiziario. PEST 27. A Trestena presso Temesvar il fante Kulifay si era recato assieme al giudice presso un contadino per procedere ad un oppignoramento. Il contadino vi si oppose e avvingendo con un braccio il corpo del fante, gli immerse con l'altro un coltello nel petto. Il ferito urlando si diede a fuggire e percorse circa cento passi di via col coltello nel petto, finchè cadde estenuato per la enorme perdita del sangue. Morì poco dopo. L'assassino fuggì. A quanto si assicura però, pare sia stato raggiunto in un bosco vicino.

La vendetta d'un marito. TEMESVAR 27. Il proprietario Folla da Gertenyes tornando da un viaggio trovò questa mane per tempissimo presso sua moglie l'altro proprietario I. H. Estrasse una revoltella e sparò due colpi contro il suo rivale. Il secondo colpì mortalmente. La palla penetrò nel petto e si fermò nella schiena. Il ferito è moribondo. La moglie si salvò con la fuga.

Accidente in teatro. VIENNA 27. Durante la rappresentazione di ieri al teatro „an der Wien" il console olandese venne colto da improviso malore che lo fece svenire. L'ammalato venne trasportato nel *foyer* non senza un grande sgomento nel publico. — Oggi sta meglio.

Un furto postale mancato. VIENNA 27. Il treno postale fra Pest e Raab portava una sacchetta contenente 95 mila fiorini in banconote. La sacchetta scomparve. Ma prima ancora che il personale se ne accorgesse, perveniva da Totis la notizia che il guardafreno del treno merci N. 33 aveva rinvenuto il collo in un cespuglio presso la stazione. Questo galantuomo si chiama Emerico Kiss. Consegnò tosto al capo stazione l'oggetto rinvenuto. Venne aperta una severa inchiesta che sperabilmente condurrà sulle tracce anche degli altri furti postali di questi ultimi tempi.

Causa la legge sul riposo domenicale la II edizione del „Piccolo" esce oggi di buon mattino. Questo numero ha perciò un aspetto diverso dal solito; gli articoli sono però variati e brillanti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 7.22, tram. 4.14. Oggi: S. Sostene. Domani: S. Saturnino. Termometro C. ore 7 ant. 7·3, 2 pom. 21·2. Altezza bar. 765·1.

Sequestri confermati. L' i. r. Tribunale provinciale di Trieste quale giudizio di stampa ha confermato il sequestro di 14 puntate dei seguenti stampati:

„La Comedia Umana" Milano — „Il Piccolo" Venezia — „Giordano Bruno" Napoli — „Il Diritto" Roma — „Il Resto del Carlino" Bologna — „Il Martello" Cremona — „Il Garibaldi" Marsiglia — „Emporio pittoresco" Milano — „L' Illustrazione Italiana" Milano-Roma — „Giuseppe Garibaldi" Udine — „Publicazione patriotica" dell' Unione Italiana 20 settembre 1886, prima edizione, Livorno, tip. G. Meucci.

Società pedagogico-didattica. Quest' associazione, si riunirà domani alle 10 1|2 ant. a congresso nei locali della Scuola civica di Città nuova. Eccone l' ordine del giorno:

1. Lettura del P. V. dell'ultimo congresso. 2. Comunicazioni della Direzione. 3. Riferta sulla proposta „Rovere" tendente ad ottenere che i fanciulli sieno obligati alla frequentazione scolastica, dal settimo, anzichè dal sesto anno di età.

Spedizioni sospette d' infezione colerica. D' accordo col Ministero dell' interno, il ministero del commercio ha comunicato, per norma agli uffici postali, che a sensi del § 40 dell'Istruzione sul colera, dei 5 agosto 1886 spedizioni di vestiti, biancheria e panni da letto usati, provenienti da regioni infette di colera possano venir accettate alla posta, rispettivamente recapitate, solo nel caso che alle stesse trovinsi annessi certificati accompagnatori dell'autorità politica di prima istanza, nei quali venga attestato che quegli effetti provengono da regioni immuni, oppure che in seguito ad energica disinfezione non presentano alcun pericolo. Qualora però simili spedizioni provenienti da paesi infetti giungessero a un ufficio postale senza la citata dichiarazione dell' autorità, in tal caso devesi darne parte immediatamente all'autorità locale per invocarne l' intervento politico-sanitario.

Malattie contagiose. Bollettino settimanale dal 20 al 27 corr. *Colpiti*: morbillo ?, scarlattina 1, difterite 9, febre tifoidea 3. — *Morti*: morbillo 1, difterite 6 febre tifoidea 1.

La città più insalubre d' Europa. La Camera di commercio di Marsiglia comunica ai giornali francesi una lettera diretta ai ministri del commercio e dei lavori publici in cui lagnasi degli indugi posti nelle disposizioni risguardanti la città.

„L'eccessiva mortalità del primo semestre 1886, anche senza colera, è la dimostrazione più chiara delle condizioni veramente deplorabili di Marsiglia.

Non vi è città in Europa in cui la mortalità tocchi una cifra così alta.

Londra coi suoi cinque milioni di abitanti non ha che 24.4 decimi per 1000 abitanti; Parigi con 2.300.000 abitanti non ha che il 26.3 per mille; Berlino con 1.200.000 ne ha solo 26.

Napoli, Milano e Vienna danno un contingente di 29 per mille, e Marsiglia tocca la cifra del 34.35 che è quella delle città più infette dell' Oriente o delle colonie famose per l'insalubrità del loro clima."

Atterrata da una vettura. Verso il meriggio di ieri, in Corso, la signora Enrichetta Pernitz, d' anni 39, da Trieste, venne atterrata da una vettura. Riportò una leggera ferita al piede sinistro. Due bravi operai si offrirono subito di accompagnare la signora alla sua abitazione, in via Montuzza.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio d' amministrazione, Corso N. 4, i seguenti effetti:

Un portamonete contenente un piccolo importo di danaro, rinvenuto dal signor C. Sabbo, in Corsia Stadion. — Un mazzo di chiavi, rinvenuto all'Aquedotto dal signor Carlo Jesi. — Due chiavi unite, rinvenute ai volti di Chiozza dal signor Luigi Tomsich. — Una chiave rinvenuta dal sig. Jasbez. — Una chiave rinvenuta in Corso dal sig. Luigi Cozziani. — Una chiave rinvenuta in Piazza Grande dal signor Giovanni Nassutti. — Una chiave rinvenuta in via Nuova. — Una chiave rinvenuta in Corso ed un' altra in via delle Poste.

Piccolo incendio. L' altra sera, nell'ufficio del sig. Dr. Francesco Visentini, al N. 2 di via del Pesce, prese fuoco accidentalmente la canna d'un camino. Due vigili, comparsi sopra luogo, spensero in brevissimo tempo l'incendio incipiente.

Il danno ammonta a circa venti fiorini.

In mare. Iersera dopo le ore 8, il guardiano daziario Giuseppe Trassovich, d'anni 40, da Trieste, cadde, per propria inavvertenza, in mare. Venne tratto a salvamento dal marinaio Pietro Milok.

Una maestra che si fa onore. La signorina Anna Zigliara di Genova maestra nella Scuola Superiore *Regina Margherita*, dopo splendidi esami sostenuti nella Università di Torino, riportò il duplice diploma di professoressa in letteratura italiana, storia e geografia.

Una visita alla grotta di Corniale. La Direzione della Società Alpina delle Giulie ha stabilito di fare quest'oggi alle ore 3 pom. una visita alla grotta di Corniale. Il luogo di ritrovo è Corniale stesso. Un tanto a norma dei signori soci.

Un ubriaco che vuole svenarsi. Quella di venerdì scorso la fu proprio una brutta giornata per il facchino Giuseppe Bortoluzzi, d' anni 20, abitante in Campo San Giacomo a N. 353. Era già ubriaco la sua parte quando si recò nell' osteria di Antonio Bonazza sita in via del Rivo e verso le sei ore di sera era già *cotto* per bene. Tanto per sfogarsi in qualche modo spezzò con un pugno poderoso una lastra della portiera. Un pezzo di vetro andò a colpire nella fronte il proprietario dell' osteria il quale ne riportò una leggera ferita; mentre l'ubriaco, dal canto suo, si tagliava il polso della mano destra, cagionandosi ferite non profonde, ma per le quali, poichè grondavano sangue a catinelle, gli fu necessario di ricorrere alla vicina farmacia di San Giacomo per farsi medicare.

Avvertito del fatto le guardie, queste si recarono tosto alla farmacia dove il Bortoluzzi, dopo medicato, venne dichiarato in arresto. Siccome però l' emorragia non cessava, il ferito venne scortato all'ospedale, dopodichè medicato per bene, venne condotto all' appostamento delle guardie di San Giacomo.

Le guardie, verso le dieci e mezzo di sera, recatesi nella camera dell' arrestato, lo trovarono in uno stato di grande esaltazione: diceva che non gli importava di vivere, e, infatti aveva già incominciato a sfasciarsi le ferite per lasciarne colare abbondantemente il sangue. Alle guardie parve opportuno di ricondurlo all' ospedale, dove rimase in cura.

Un suicidio per telefono. Non solo il suicidio è generalizzato ma a poco a poco si finirà col non considerarlo più una disgrazia, dal momento che si cercano tutti i mezzi per perfezionarlo.

A Brusselles, di questi giorni, una signorina, ha trovato il modo di ammazzarsi... per telefono. Ed ecco il come:

Un giovane di buona famiglia frequentava una casa ove si trovava una signorina, bellissima. Le assiduità del giovane avevano fatto credere alla ragazza d'essere amata.

Un giorno ella udì come quegli si fosse fidanzato ad un' altra. Col cuore stretto dall'agonia si avvicinò al telefono e si mise in comunicazione collo studio del giovane.

— Signore, siete in casa?

— Sì, signorina.

— È vero che vi sposate alla signorina B...?

— Almeno lo spero.

— Allora ricevete i miei auguri... ed ascoltate.

Il giovane ascoltò. Il telefono gli recò lo sparo d'un'arme.

La ragazza aveva trovato il mezzo di far assistere in certo qual modo al suo suicidio quello che tanto amava.

Dimissione. Leggiamo nella *Difesa* di Spalato: Ci si vuol far credere da Sebenico che quell'agente consolare italiano cav. Fontana abbia presentato le sue dimissioni. La misura delle sue indiscrezioni era colma, ed è probabile che, se il fatto della rinunzia è vero, la stessa non sia stata spontanea. Ad ogni modo, meglio tardi che mai.

Politeama Rossetti. Al bravissimo quanto modesto maestro Gosciani, furono fatte ieri a sera, per la sua serata d'onore, le più cordiali manifestazioni di stima e simpatia.

L' orchestra eseguì magistralmente la bellissima e briosa *ouverture* delle *Allegre Comari di Windsor*, di cui il publico chiese ma non ottenne la replica.

All'egregio maestro furono offerte due belle corone di lauro, e la Società Filarmonico-Dramatica gliene offrì una di argento, in ricca busta, con dedica.

L' opera di cui l' *ouverture* piacque tanto ieri a sera al publico, forma assieme al *Templario* i due lavori che hanno maggiormente illustrato il nome del Nicolai.

Le allegre Comari anzi — lo diciamo per incidenza — si dovevano produrre al nostro Comunale, e ne ricordiamo il campione: una signora molto *comare* ma punto *allegra*, che l'impresario, in una serata di buon umore, aveva presentata al nostro publico.

Il teatro era iersera affollato nelle gallerie; scarso publico nelle poltroncine. — Oggi l'ultima dello *Spartaco*.

— Come abbiamo già annunciato, martedì va in scena il *Faust*; *Margherita* sarà la sig.na Leonilda Jani.

— L' impresario sig. Rosani ci comunica che „per incoraggiare una giovanetta che molto promette, e per dar campo ai suoi concittadini di giudicarla, ha destinato d'accordare, prima del termine delle recite, una serata a beneficio della sig.na Olga Ball, la quale in tale occasione eseguirà, insieme alla sig.a Negroni, l'ultimo atto dei *Capuletti e Montecchi*."

Anfiteatro Fenice. Si è fatta molta *réclame* a questa nuova operetta, ed il publico, che pur pretende di non lasciarsi adescare, ma poi ci casca, è accorso numeroso iersera, mentre invece lasciò deserto il teatro quando si rappresentava il *Columella*.

La cronaca deve constatare che la nuova operetta *Ercole ed Euristeo* ha incontrato il pieno favore del publico e fu molto applaudita. Ma alla critica il lavoro non regge, ed il signor Gargano che ne è l'autore ebbe lo spirito di metterci una specie di prologo che è, diremo, quasi una *trovata* e che disarma completamente chi vorrebbe darne un giudizio.

Prima che si alzasse il sipario, il sig. Gargano, in marsina e cravatta bianca, si presentò alla ribalta chiedendo scusa al rispettabile publico, se l'operetta non poteva venire rappresentata.

I personaggi sparsi nei diversi punti del teatro vi si oppongono. La vezzosa sig.a Botti, tra questi, strepita da un palchetto.

Il sig. Gargano osserva che si deve lasciare il buon senso alla porta. Un signore nella platea, che rappresenta il *buon senso*, vi si oppone; lo si minaccia di metterlo alla porta; infatti una schiera di coriste in veste da guardie irrompono in platea e a forza scacciano il signor *buon senso*.

La trovata per far passare l' operetta è buonissima, e dal momento che il publico deve essere privo di buon senso, nessuna meraviglia se gli applausi cadono come la manna dal cielo. Ci furono molti pezzi bissati: il *can-can* del primo atto eseguito assai comicamente dai signori Gargano, travestiti da donne; il finale del secondo atto; il coro delle Amazzoni e dei gatti, nonchè l'apoteosi dell'operetta.

I fratelli Gargano si sono distinti e fecero ridere coi loro frizzi che, se vogliamo essere sinceri, non furono sempre molto corretti.

Tutti gli altri ci hanno messo assai buona volontà e si fecero applaudire.

La sig.na Botti sfolgorante, e fece lavorare parecchio i binoccoli del sesso forte.

Il genere dell'operetta è di quelli che si *vedono* volentieri, specie poi quando ci sono delle cantanti dalle forme che farebbero impallidire la clemenza di Tito.

— Questa sera l' *Ercole ed Euristeo* si replica, e nel pomeriggio *Abracadabra*.

Teatro Filodrammatico. Quest'oggi due rappresentazioni. Alle tre e mezzo: *Arlechin mato per le done* e le *Baruffe chiozzotte*.

Di sera la sesta volta, la fortunatissima comedia del Barotti: *I fastidi de un gran omo*.

Teatro Armonia. La rappresentazione sospesa ieri sera, sabato, avrà luogo oggi, domenica.

Il calcio di un cavallo. Ieri mattina, poco dopo le dieci, il cocchiere Giovanni Bergna, al servizio del signor Alimonda, era sceso nella rimessa e stava accudendo colà ad alcune sue faccende. Un cavallo, non si sa se per capriccio o per sfogare qualche antica vendetta, se la prese con lui e gli menò un calcio così potente al braccio destro da cagionargli due fratture non tanto leggere. Dovette ricorrere alle cure dell'ospedale, dove fu medicato dal Dott. Szirmai.

Cucina popolare. Ecco il dietario per oggi:

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.)	
Pasta in brodo	soldi 5
Riso in brodo	„ 5
Manzo con verdura	„ 10
Patate al burro	„ 3
Spaghetti al sugo	„ 10
Cena (ore 6 pom.)	
Risotto di vitello	„ 10
(Ore 6 1/2)	
Gnocchi di patate al sugo	„ 10

Razioni vendute ieri: 1560.

ARTURO ARNOULD.

La rivincita di Clodoveo.

(Il principio di questo romanzo si può avere con 2 soldi all' ufficio del „Piccolo" Corso 4)

E valga il vero: la cravatta ne era strappata, come pure due bottoni del panciotto, il cappello era rotolato all' altra estremità della stanza. — Chi dunque, senza vederci, avrebbe potuto prendere questo pugnale che v' appartiene — se non colui che sapeva esattamente in qual luogo l' aveva posto?

Giorgio Delmont rimase in silenzio. Si vedeva che rinunciava a lottare, che si sentiva perduto, e che una rassegnazione disperata s' impadroniva di lui.

— Non rispondete? continuò il presidente — Riconoscete...

— Riconosco che la fatalità mi schiaccia, — niente altro.

Poi, raddrizzandosi, aggiunse, con una voce il cui accento profondo commosse l' uditorio:

— Eppure, se qui c' è qualcuno che mi conosce, costui deve ben sapere che io sono innocente!

— Io ne sono convinto! — esclamò tutto ad un tratto il signor Steinbach, alzandosi repentinamente, e prendendo la mano del giovine aggiunse:

— E credetelo bene, anche in questo momento crudele, sono felice e fiero di dichiararmi vostro amico.

Questo colpo di scena inatteso produsse una viva impressione sul publico.

Scoppiarono alcuni applausi che furono prontamente repressi da una severa ammonizione del presidente, e gli uscieri espulsero a caso i pretesi perturbatori.

— Vedete, signor Steinbach - disse allora il presidente con una sorda agitazione - l'inconveniente di queste manifestazioni. Aspettate che venga il vostro turno di parlare e allora potrete dire tutto quello che crederete opportuno alla difesa del cliente.

— L' avvocato difenderà fra breve colui che crede innocente - replicò vivamente il signor Steinbach. - Ma l'uomo non ha potuto fare a meno di testimoniare la sua profonda stima per l'amico, lo ripeto, del quale comprende e divide le angoscie.

— Adesso - riprese il presidente rivolgendosi verso l'accusato - passiamo agli ultimi fatti.

L'accusato sembrava aver ricuperato tutta la sua forza in questa publica testimonianza di stima che gli aveva fatta il suo difensore. Rialzava fieramente la sua bella testa pallida, ove si disegnava un sorriso di amara risoluzione.

— È inutile, signor presidente - diss' egli freddamente. - Non nego i fatti palesi. Riconosco che i gendarmi mi hanno trovato inginocchiato vicino al corpo del disgraziato Riccardi, e che tenevo in mano il pugnale che avevo ritirato dalla ferita, dopo avere urtato, nell'oscurità, contro il cadavere, senza sapere, come l'ignoro anche oggi, quello che era avvenuto.

— Infatti, ciò è più che sufficente - aggiunse il presidente - credo che la causa sia chiara per tutti.

IV.
I testimoni.

Era la volta dei testimoni.

Noi ci contenteremo di analizzare rapidamente le principali deposizioni, lasciando da parte tutte quelle che non presenteranno un interesse diretto. Molte come quelle dei gendarmi che procedettero all'arresto, non furono che una riproduzione dei fatti menzionati nell'atto di accusa.

Si sente il *medico* incaricato della autopsia.

Egli descrive la natura della ferita, che si trovava da un lato del corpo, un po' indietro, e che ha colpito il cuore dopo avere attraversato il polmone. Egli prova che la vittima, al momento in cui è stata colpita, doveva esser tenuta e respinta nello stesso tempo da una mano vigorosa, ciò che, facendo deviare il colpo, aveva avuto per risultato di presentare il lato sinistro ai colpi dell'omicida.

Interrogato se vi è stata lotta, egli dichiara di sì, ma una lotta poco importante, e, in ogni caso, molto rapida.

— Dunque - domanda il presidente - la vittima, secondo voi, non sospettava di essere colpita?

— No, signor presidente. Il viso del morto non esprimeva nè collera, nè terrore, ma semplicemente una specie di stupore, come avviene delle persone fulminate. D' altra parte Ippolito Riccardi era un uomo di una forza poco comune, e che avrebbe difeso caramente la propria vita.

— Allora è stato ucciso per sorpresa, come un uomo per esempio che crede di parlare con un amico?

— È così, ne sono convinto.

— Ciò spiega anche come le vesti dell'accusato, benchè macchiate di sangue, non fossero punto in disordine. Udite Giorgio Delmont?

— Ciò non prova affatto che l' uccisore sia stato io - rispose l' imputato.

Pietro Furet, giardiniere, di anni cinquanta.

(Continua).

Il campanello della discordia. La *sora* Emilia ved. Bock abita in via della Guardia N. 449, casa della quale è proprietario il signor Gaetano Romano, che vi ha pure in essa la propria abitazione.

La *sora* Emilia ha un figliuolo, il quale talvolta rincasa ad ora tarda, e per entrare in casa deve sonare il campanello, perchè gli aprano il portone. S'intende che non sempre vien udito prontamente, e quindi il giovanotto è costretto a ripetere lo scamp[...]llo, fino a tanto che gli [...] vengono ad aprire.

Gl'inquilini della [...] casa, e specialmente il proprietari[o] [...] signor Romano, trovarono che [...] era una gran seccatura quella [...] venire svegliati durante la nott[e] [...] dallo scampanellìo, e pertanto il *sor* Gaetano chiamò un dì la *sora* Emilia e la esortò a provedere il figliuol suo di una chiave del portone.

L'esortazione — ripetuta anzi più volte — non servì a nulla, chè la *sora* Emilia, probabilmente pei suoi buoni motivi, non volle saperne di dare la chiave del portone al giovanotto; sicchè, ripetendosi i casi nei quali costui rincasava tardi, continuava per conseguenza la deplorevole seccatura.

Il signor Romano decise finalmente di mettere alle strette la *sora* Emilia, ed a tal fine il dì 24 settembre la chiamò nel suo quartiere per farle una severa ammonizione. Senonchè la donna si prese in mala parte la paternale del padron di casa ed uscì dai gangheri:

— „Povareto! — gli rispose ironicamente — ghe disturba, ah! la campanela! Ciò! se sona in palazzo Carciotti e no se ga de poder sonar in sta casa! — Quindi riscaldandosi sempre più: — Anzi sonaremo par dispeto! Ara! quel asino de omo, porco, sporcacion, che no la calcolo gnanca come 'na scovazza de casa..."

Il dì appresso la *sora* Emilia, senza essere punto provocata ulteriormente, uscì fuori con una seconda sfuriata di insolenze contro il *sor* Gaetano; sicchè questi decise di sporgere denuncia alla Pretura penale per lesion d'onore.

La *sora* Beck comparve adunque ieri dinanzi al giudice, e non negò punto le espressioni attribuitele dalla denuncia.

— „Siór sì - diceva - che go dito, xe vero, xe tutto vero... Ma lu? cos'el me ga dito la? No 'l me ga tratà de v...? E po 'l me ga tirà un pomo d'oro tal muso, ch'el iera drio a meterlo in pignata; parchè quel giorno el se fazeva 'l pranzo solo. Ghe par guente lei; che son 'ndada del comissario che gavevo 'ncora i granei del pomo d'oro sul muso!..."

Il giudice la condannò a 5 fiorini di multa. Il querelante insinuò ricorso contro la commisurazione della pena. Quanto alla *sora* Emilia si propose di fare una contro-denuncia, per le offese scagliate dal padrone di casa e per l'affare del pomo d'oro.

— „Voio ch'el vegni castigà anca lu" - disse, e se ne andò brontolando.

Pittore disgraziato. All'Arsenale del Lloyd, iermattina, il pittore Giovanni Passer, da Trieste, stava lavorando, quando disgraziatamente una trave gli venne d'improviso a cadere sul capo, cagionandogli delle gravi ferite. Adagiato sulla lettiga dell'Arsenale stesso, venne portato da quattro uomini al civico ospedale, ove rimase in cura.

Furto. Nelle ore pomeridiane di ieri, ignoti ladri s'introdussero furtivamente nell'abitazione del sig. Francesco S. in via Palladio N. 285, secondo piano, e rubarono diversi oggetti per un valore complessivo di f. 41.

Minime c. Maria B., d'anni 26, da Trieste, venne arrestata per eccessi commessi in publico, in istato di ubriachezza. — Per schiamazzi notturni fu tratto in arresto Matteo S., d'anni 36, da Lukna.

Lotto. Estrazioni del 24 corr.:

Vienna: 1 15 85 23 72.

Graz: 48 62 88 90 4.

Ogni giorno una. Fra amici:

— Come, tu ti vantavi di un grande disinteresse, e sposi una vecchia che ha un milione di dote?

— E tu credi che io faccia un matrimonio d'interesse? Ma se anche essa non avesse che mezzo milione la sposerei... lo stesso?

Una donna che partorisce due gemelli attaccati insieme. In un appartamentino di due camere e cucina, a Roma, abitano il signor Martino Albini, d'anni 35, con sua moglie Elisa, di anni 22, entrambi milanesi.

La moglie, Elisa, robustissima giovane, lo aveva reso padre per la prima volta di una bambinella, data alla luce felicemente, ma che poi in capo a otto mesi morì.

Riuscita incinta di nuovo, Elisa si sgravò in questi giorni con un parto mostruoso, che per miracolo dell'arte chirurgica non le costò la vita.

Presa dalle doglie verso l'avemaria, si mandò subito a chiamare la *mammana* di famiglia.

Recatasi immediatamente al letto della puerpera, la *mammana* [...], con la sua esperienza cominciò [...] a insospettirsi. Le sembrava che [...] presentasse nell[...] il parto non si [...] la povera [...] condizioni ordinarie: fortissim[e] [...] era assalita da doglie [...], straziauti, che poi non da[van]o alcun esito.

Tuttavia la levatrice pazientò, ma verso le 10 ebbe motivo di sempre più confermarsi nei suoi sospetti.

Infatti essa aveva sentito distintamente sotto le sue dita due teste e quattro mani. Allora senz'altro mandò in cerca di un chirurgo.

Questi accorse, ed esaminata la puerpera, fu dello stesso avviso della *mammana*. Erano proprio due feti uniti che si presentavano: non c'era tempo da perdere; se si voleva salvare la vita alla madre, bisognava operarla subito.

Il chirurgo tornò giù, e con la vettura che lo aveva accompagnato si fece condurre alla farmacia notturna, abbisognandogli l'assistenza di un altro chirurgo. Ma lì non ce n'era, e proseguì avanti verso un'altra farmacia dove trovò un giovane dottore che si unì a lui.

Ritornati nella casa, procedettero senza ritardo all'operazione con l'assistenza della levatrice.

Anzitutto addormentarono col cloroformio la partoriente. Poi tagliarono la testa di uno dei feti, e due braccia. Era sempre poco: ma bisognò sospendere per svegliare la madre.

In pari tempo il chirurgo aveva osservato le gravi difficoltà che si opponevano alla continuazione del taglio, e per scrupolo di coscienza corse in cerca del professore Pasquali.

Fortunatamente lo trovò subito, e ritornarono insieme al letto della paziente.

Si cominciò dal riaddormentarla. Poi si legarono le altre due braccia del secondo feto, che tardarono alquanto a presentarsi. La legatura fu fatta con delle fettucce; poi si operò il taglio. E così, finalmente, in capo a un'altra mezz'ora, si estrasse tutto il rimanente.

Le due testoline, perfettamente uguali, erano di faccia una all'altra, ma staccate: separate erano pure le braccia di ciascuno di essi; e così le gambe.

La congiuntura comprendeva il davanti del busto, in tutta la sua estensione, in modo da formare dal collo al ventre un corpo solo.

I due gemelli Siamesi — è il caso di chiamarli così — avevano un cuore soltanto, come si verificò poi dalla sezione; neppure i visceri erano accoppiati.

La terribile operazione terminò alle 5 del mattino; eseguita con abilità da maestri, essa non portò alcuna conseguenza a danno della partoriente.

La signora Elisa sta benissimo.

TEATRI.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 7 1|2) „Spartaco"

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d'operette Gargano. (Ore 8 1|2) „Abracadabra" — (Ore 7 1|2) „Ercole ed Euristeo".

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica veneziana Benini. (Ore 8 1|2) „Arlechin mato per le done" „Baruffe chiozzotte" (Ore 7 1|2) „I fastidi de un gran omo".

TEATRO ARMONIA. Compagnia tedesca di „vaudevilles". (Ore 7 1|2) 1. „Domestikenstreiche." 2. „Dir wie mir" 3. „Die Vereinsschwester".

Borsa del 27 novembre. (Sera) Sembra che Vienna, dopo aver tanto aumentato i valori bancari, rivolga ora la sua attenzione alle Rendite sinora neglette. Chiudiamo stassera 105.07, 94.0", 84.05, Credit 29 .10. Mancano corsi di chiusa da Parigi.

Listino. Napoleon 9.95— a 9.96—, Zecchini 5.88 a 5.90. Lire sterl. 12.57 a 12.59 lire turche 11.25 a 11.27. Londra 126.— a 126.35. — Francia 49.65 a 49.80. — Italia 49.50 a 49.65. — Banconote italiane 49.55 a 49.65. Banconote germaniche 61.80 a 61.90. Rendita austriaca in carta 83.95 a 84.10. Rendita ungherese in oro 4% 104.75 a 105.—, detta in carta 5% 93.90 a 94.10 Credit 294.½ a 296. — Prestito greco del 1881 fr. 317 a 320 a 316. detto del 1884 franchi 309 a 312. Rendita italiana 99⅝ a 99¾.

Tipografia del *Piccolo* dir. Gior. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.